

# Marocco in inverno

**Costo del tour: Euro 900 (Marrakech/Agadir)**

4 - 10 dicembre 2016

30 dicembre 2016 - 5 gennaio 2017

5 - 11 febbraio 2017

## l'Atlante e la costa atlantica

*Il Marocco, forse il paese più bello del Nordafrica, risponde in pieno alle fantasie di chi immagina lunghe distese di dune ed antichi villaggi calcinati dal sole. Ma a fianco del deserto e delle oasi, il Marocco offre anche scenari naturali inconsueti per un paese nordafricano: le montagne innevate e le verdi foreste di conifere dell'Atlante tracciano un suggestivo contrasto con le aree desertiche del Paese. Il Marocco ha la più ricca avifauna dell'intero Nordafrica e le sue caratteristiche geografiche assicurano un birdwatching entusiasmante: in poche nazioni è possibile osservare la mattina le evoluzioni di un Gracchio alpino e ammirare in serata un'Allodola di Temminck zampettare sulle dune sabbiose. Questo tour invernale in Marocco vi propone l'esplorazione di due delle regioni più affascinanti dal punto di vista paesaggistico e più ricche di uccelli, le montagne dell'Atlante e il deserto del Sahara. Partiremo dalla città di Marrakech alla volta dell'Atlante, dove, nelle aree intorno alla cittadina di Oukemeiden, cercheremo i due target principali delle alture marocchine, il Picchio di Levillant, endemico del Maghreb, e il Fringuello alicremisi, un Fringillide il cui areale mondiale presenta due popolazioni nettamente distinte dal punto di vista geografico, una in Marocco ed Algeria, l'altra nelle montagne dalla Turchia all'India settentrionale, e si intuisce che presto le due sottospecie saranno specie buone! A Oukameiden*

*vedremo naturalmente molte altre specie, in un birdwatching quasi "europeo", poichè molte specie montane del Maghreb sono uguali alle nostre (anche se i birdwatcher bravi noteranno le caratteristiche delle sottospecie locali, a volte significativamente diverse dalle nostre). Proseguiremo lungo i fianchi sudorientali dell'Atlante, arrivando fino a Boulmane du Dades (non prima di aver esplorato il lago artificiale di Eddhabi e il villaggio di Ait Ben Haddou, inserito dall'UNESCO nella lista dei Patrimonio dell'Umanità). Intorno a Boulmane faremo il nostro primo birdwatching desertico lungo il famoso Tagdilt Track, dove, con un pò di fortuna, potremo vedere pressoché tutte le specie di allodole e monachelle del Nordafrica, oltre a tre specie di ganghe e al favoloso Corriente biondo. Partiremo poi alla volta della costa atlantica, attraverso la celebre Valle del Souss, dove avremo qualche possibilità (remota, invero) di vedere l'Astore cantante scuro e l'Aquila rapace. Agadir sarà la base di partenza per le nostre escursioni allo Oued Massa, allo Oued Souss, allo Oued Tamri e a Cap Rhir, dove faremo un pò di seawatching. In questa sezione del tour potremo vedere decine di specie interessanti, dall'elegantissimo Fenicottero maggiore ai piccoli, ma non per questo meno interessanti Passeriformi che zampettano e svolazzano nelle zone aride peridunali. Le specie più interessanti per noi europei sono la Chagra capinera e il Topino golabruna. Ma l'incontro più emozionante di tutto il tour sarà quello, cha all'estuario del fiume Tamri, avremo con l'Ibis eremita, uno spettacolare, "bruttissimo" e minacciatissimo ibis, una delle specie più rare del mondo.*

**1° giorno)** volo Milano – Marrakech, dove arriveremo in mattinata. Partiremo immediatamente alla volta di Oukaimeden, una cittadina annidata sull'Alto Atlante, dove pernosteremo. Famosa per le sue piste da sci, Oukaimeden è anche una località celebre tra i birdwatcher per le specie di avifauna montana. In inverno l'area è ricoperta di neve, ma la strada principale è mantenuta sgombra da un efficiente servizio di spazzaneve. Gli uccelli sono meno

numerosi che in primavera, ma in compenso spesso si avvicinano molto di più all'agglomerato urbano della stazione sciistica. Subito al di fuori di Marrakech, si estendono valli coltivate, frutteti e oliveti, che ospitano uccelli interessanti, come l'Averla capirossa, il Codirosso algerino (un endemismo del Maghreb) e lo Zigolo nero e, nelle aree più aride, la Passera lagia e lo Zigolo delle case. I due target più importanti delle aree intorno a Oukameiden sono il Picchio di Levaillant (un altro endemismo del Maghreb) e il Fringuello alicremisi; di quest'ultima specie vale la pena ricordare che ha due popolazioni nettamente distinte dal punto di vista geografico, una in Marocco ed Algeria, l'altra nelle montagne dalla Turchia all'India settentrionale, e si intuisce che presto le due sottospecie saranno specie buone. Altre specie che incontreremo sono la Rondine montana, l'Allodola golagiulla, il Sordone, il Passero solitario, il Merlo acquaiolo comune, il Gracchio alpino, il Gracchio corallino. Nelle foreste che tappezzano i versanti settentrionali delle montagne ci parrà, a giudicare dall'avifauna, di essere in un bosco europeo; nelle distese di lecci e ginepri svolazzano Colombacci comuni, Sterpazzoline, Occhiocotti, Tordele (ssp deichleiri), Fiorrancini (ssp balearicus), Cince more (ssp atlas), Cinciallegre (ssp excelsus), Rampichini comuni (ssp mauritanica), Ghiandaie eurasiatiche (ssp minor), Fringuelli comuni (ssp africana) Fanelli eurasiatici (ssp mediterranea), Frosoni (ssp buryi), Crocieri comuni (ssp poliogyna). Avremo molte chances di vedere interessanti rapaci: tutta la vasta selezione dei rapaci montani è presente in questa regione, incluse chicche quali il Gipeto, l'Aquila di Bonelli e la Poiana codabianca.

**2° giorno)** oggi partiremo all'alba per raggiungere Boulmane di Dades, attraverso il "gran premio della montagna" del viaggio, i 2260 metri del passo Tizi-n-Tichka, che scavalca le montagne dell'Alto Atlante collegando le aree desertiche del sud al nord del paese. Se avremo un pò di tempo, ci fermeremo a dare un'occhiata al meraviglioso villaggio di Ait Benhaddou, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO: appoggiato su di una collina di arenaria rosata, il villaggio è stato spesso usato come set cinematografico. Le bellissime torri merlate sono decorate con archi ciechi e disegni geometrici, che creano suggestivi giochi di luci e ombre. Nei pressi di Ouarzazate ci fermeremo al lago artificiale di Mansour Eddahbi, dove potremo vedere un gran numero di uccelli acquatici e aggiungeremo le prime specie di uccelli acquatici alla

nostra trip list. Il barrage è uno delle aree più ricche di Anatidi, limicoli e Ardeididi tutto il Marocco, sia in inverno che durante le migrazioni. Tra sterne e gabbiani sono state segnalate qui 14 specie, alcune regolari, altre rare, come il Gabbianello, la Sterna artica e il Mignattino alibianche. Speriamo, come in ogni altra area del nostro viaggio, di incontrare qualche rarità, come quelle che regolarmente (mi si perdoni l'ossimoro) sono state osservate qui: Pellicano bianco, Gambecchio frullino. Il barrage è anche una delle migliori aree in Marocco per osservare il Falco di Barberia. Le aree aride intorno al barrage ospitano moltissime Cappellacce comuni (la locale sottospecie è considerata da molti autori specie buona, la cosiddetta Cappellaccia beccolungo, e sarà necessaria molta attenzione per identificarla rispetto all'altrettanto comune Cappellaccia di Thekla) e ci fermeremo in un posto dove la nostra guida locale ci farà vedere la bellissima Silvia di Tristram, un misto di Sterpazzolina e Magnanina, endemica del Maghreb. Man mano che ci spingeremo verso est, noteremo come l'avifauna dei versanti sudorientali dell'Atlante cambi in modo drastico con la comparsa di, insieme a molte altre specie, Calandri comuni, Monachelle nere, Passere lagie e Zigoli muciatte. Pernoteremo a Boulmane du Dades.

**3° giorno)** effettueremo oggi un'escursione lungo il Tagdilt Track, una delle aree più famose per il birdwatching in Marocco. Questa fama è meritata se si pensa che qui potremo vedere gran parte delle specie tipiche del Nordafrica. Chi non è mai stato in Nordafrica potrà infilare oggi una ventina di lifers, tra cui: Corriente biondo, Monachella del Maghreb, Monachella del deserto, Monachella capobianco, Trombettiere, Allodola beccocurvo, Allodola di Temminck, Allodola beccogrosso, Cettia inquieta. Visiteremo le spettacolari Gole del Dades, tappezzate da frutteti (mandorli, fichi, melograni, palme da dattero) e punteggiati da graziosissimi villaggi e kasbah di terracotta. Avremo probabilmente già visto molte delle specie di oggi, ma qualche novità è sempre possibile; come il "banale" Piccione selvatico, qui autenticamente selvatico, la Rondine montana, la Ballerina gialla, il Verzellino comune. Potremo vedere, comunque, specie molto più interessanti, come l'Allodola del deserto (nonostante il nome, questa specie si spinge fino a 2.200 metri di altitudine). Molti rapaci frequentano le gole e avremo ottime opportunità di vedere il Falco pellegrino (la sottospecie africana minor, diffusa da qui a tutta l'Africa subsahariana), il Lanario, l'Aquila di Bonelli, la Poiana codabianca;

anche qui potremmo incontrare il Gipeto, ma anche qui è estremamente raro. In serata raggiungeremo Ouarzazate, dove pernosteremo.

**4° giorno)** raggiungeremo oggi la città costiera di Agadir, attraverso un paesaggio steppico, interrotto dai corsi asciutti degli wadi, la cui vegetazione ospita uccelli interessanti. Nonostante l'originale habitat sia stato quasi completamente trasformato in coltivi e frutteti, rimangono buoni appezzamenti di foresta di argan, l'habitat più interessante della regione. L'argan (*Argania spinosa*) è una specie di albero endemico del Nordafrica; oltre che qui, nella valle del Souss, si trova solo nella regione algerina di Tindouf. L'argan, dal tronco e rami spinosi, ricorda vagamente un'acacia: vedere un astore cantante scuro appollaiato su un suo ramo ricorderà da vicino una tipica immagine dell'Africa subsahariana. Il più importante target di oggi è infatti questo grosso ed elegante Accipitridae, molto comune sotto il Sahara, ma confinato, nel Paleartico Occidentale, a quest'area del Marocco. L'astore cantante scuro (la caratterizzazione cromatica è necessaria perché in Africa esiste un'altra specie di astore cantante, praticamente identica, ma dal piumaggio nettamente più pallido) assomiglia vagamente ad un'albanella, così bianca, grigia e nera come è, e inoltre anche il volo, basso sul terreno e con le ali a V, ricorda il genere *Circus*. L'altro ricercato speciale di oggi è l'Aquila rapace, anch'essa tipica dell'Africa a sud del deserto: in Africa l'identificazione, soprattutto in inverno, di quest'aquila "bruna" simpatica con l'Aquila di Wahlberg, l'Aquila delle steppe, l'Aquila imperiale e l'Aquila reale non è affar da poco; qui in Marocco non ci sono possibilità di errori, il problema sarà vederla! Nell'attesa di incrociare i due rapaci principali, potremmo sempre lustrarci gli occhi con gli altri uccelli da preda di quest'area: Aquila minore, Aquila di Bonelli (rara), Poiana codabianca, Gheppio comune, Lanario, Falco di Barberia. E sono numerose anche altre specie di uccelli terragnoli come la Pernice sarda, l'Upupa eurasiatica, la Ghiandaia marina eurasiatica, il Gruccione europeo e l'occasionale Gruccione guanceblu, l'Occhiocotto, la Monachella piangente, il Codirosso comune, il Passero solitario, la Cettia inquieta. Essendo la piana del Souss l'area semidesertica più a sud del nostro viaggio, abbiamo la speranza di vedere qui una piccola e graziosa allodola che, anch'essa tipica delle aree semidesertiche subsahariane, ha nel Marocco meridionale l'unica sua area di nidificazione del Paleartico

Occidentale, l'Allodola passerina capinera. Dedicheremo un po' di tempo anche alla città di Taroudannt; circondata da possenti bastioni color ocra, Taroudannt conserva tutto il fascino di un'antica città fortificata marocchina. Il mercato berbero, il suk e i bastioni sono le attrattive principali della città. In serata raggiungeremo Agadir, dove pernosteremo tre notti.

**5° giorno)** visiteremo oggi due delle aree umide più famose della costa marocchina, lo Oued Massa e lo Oued Souss. Lo Oued Massa è una delle aree più ricche di vita animale dell'intero Marocco. In ogni periodo dell'anno questo piccolo estuario è pieno di gabbiani, limicoli, aironi e sterne. A completare l'interesse ornitologico di questa zona umida, la parte più interna dell'estuario è ricoperta da canne ed arbusti, realizzandosi così una grande varietà di ambienti. La regione è protetta a parco nazionale e più di 270 specie di uccelli, di cui 90 nidificanti, sono state censite entro i suoi confini. Inizieremo con l'esplorazione della foce dello Oued Massa, dove, al mattino presto, Ganghe e Granduli mediterranee scendono a bere alle pozze di acqua dolce retrodunali. Gli ambienti umidi pullulano di Aironi cenerini, Aironi rossi, Garzette comuni, Spatole eurasiatiche, Mignattai (a volte accompagnati da qualche Ibis eremita), Tarabusini comuni, Tarabusi eurasiatici (soprattutto in inverno, rari in migrazione), Cicogne bianche e, occasionalmente, Cicogne nere, Voltolini, Schiribille eurasiatiche e grigate, Beccaccini comuni e occasionalmente Frullini e Croccoloni, Beccacce di mare eurasiatiche, Piovanelli pancianera, comuni e maggiori, Fratini, Corrieri piccoli e grossi, tutte le specie comuni di Tringa (solo l'Albastrello è raro), Voltapietre, Pivieresse, Pivieri tortolini (raramente). E poi quasi tutte le specie di gabbiani e sterne già citate fino ad ora, con l'aggiunta del Gabbiano roseo. Oltre alle specie di anatre più comuni, potremmo vedere l'Anatra marmorizzata. Nelle aree di boscaglia, steppa e canneti vedremo molte specie, di cui citiamo solo quelle non ancora elencate nell'itinerario, e che probabilmente, essendo comuni, avremo già visto negli habitat adatti esplorati fino a qui: Civetta comune, Tortora delle palme, Taccola, Luì grosso, Luì piccolo, Luì verde, Capinera, Sterpazzola comune, Occhiocotto, Magnanina comune, Cannaiola eurasiatica, Forapaglie, Forapaglie castagnolo, Forapaglie macchiettato (raro), Stiaccino, Pispola comune, Prispolone eurasiatico. Allo Oued Massa avremo ottime possibilità di vedere anche due animaletti molto comuni a sud del

Sahara, ma confinati al Marocco nel Paleartico Occidentale, il Topino golabruna e la Chagra capinera, una gioia per il lister del WP. Lo Oued Souss è un'eccellente area per il Fenicottero maggiore, l'Occhione e una pletora di limicoli, gabbiani e sterne. Il gabbiano più illustre è il Gabbiano corso, che sosta in gran numero sulle rive del fiume, ma avremo anche ottime opportunità di testare le nostre capacità identificative su gabbiani giovani e immaturi; non sarà facile distinguere Gabbiani zampegialle e Zafferani di due sottospecie

**6° giorno)** ci aspetta oggi una delle giornate più emozionanti del tour. Inizieremo con l'esplorazione dell'estuario del Tamri, situato a circa 60 km a nord di Agadir. Questa regione è la più importante del Marocco per una specie ormai minacciata di estinzione, l'Ibis eremita. Bruttissimo secondo i classici canoni di bellezza, ma affascinante dal punto di vista biologico, questo grinzoso ibis, di cui si stimano ormai solo 102 coppie (anche se al termine della stagione riproduttiva, gli individui possono raggiungere il numero di 500), è confinato ormai all'Atlante marocchino, in due colonie, una nel parco nazionale di Souss-Massa, e una nella regione di Tamri. In realtà esiste un'altra popolazione in Medio Oriente; fino a pochi decenni fa la specie era relativamente comune a Birecik, in Turchia, dove oggi è presente solo una piccola popolazione semiselvatica, ma nel 2002 è stata scoperta una microscopica (due coppie!) colonia a Palmyra, in Siria. Chissà quali sono state le cause del declino dell'Ibis eremita, fino a tre secoli fa comunissimo in Nordafrica, Medio Oriente e persino in Europa, dove nidificava, ad esempio, sui tetti delle case di Vienna! Avremo l'opportunità di vedere questo quasi mitico animale nelle aree steppose intorno allo Oued Tamri. A far da ancelle all'Ibis eremita, decine di altre specie; l'estuario del Tamri e il vicino Cap Rhir sono ottimi punti di seawatching per gli uccelli marini che migrano verso nord: Sule settentrionali, Stercorari mezzani, Orchetti marini, Labbi, Gabbiani comuni, Gabbiani zampegialle, Zafferani, Beccapesci, Sterne comuni, Sterne artiche (rare). Le scogliere ospitano la colonia più meridionale del Paleartico Occidentale del Marangone dal ciuffo (ssp *riggenbachi*), e i genitori marangoni sono sempre in apprensione a causa dei voraci Falchi pellegrini, Lanari e Corvi imperiali comuni che volano sui nidi. Nelle zone steppose vedremo numerosi Passeriformi, sia quelli nidificanti che quelli ancora sulla via del ritorno in Europa: Cappellacce di Tekhla, Usignoli d'Africa, Monachelle comuni, Sterpazzole di Sardegna, Bigie grosse occidentali, Averle meridionali,

Averle capirosse, Chagre capinere, Codirossi algerini. Durante il seawatching a Cap Rhir potremo vedere anche qualche cetaceo, come l'Orca, la Balenottera boreale, il Tursiope e il Delfino comune.

**7° giorno)** dipendentemente dall'orario di partenza del volo che ci riporterà in Italia, avremo il tempo di sbincolare un poco e di riposarci sui bordi della piscina dell'hotel. Trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo per Milano. Arrivo a Milano e fine del viaggio.